

per quanto mi fosse possibile, le più parlamentari. Il presidente del Consiglio dei ministri avrebbe dunque, a mio avviso, potuto e dovuto attenuare colle parole, coll'uso diplomatico, ciò che poteva esservi di troppo saliente, di inutilmente aspro nelle parole; od avrebbe dovuto, dopo aver preso quell'attitudine in parole, adottarne un'altra almeno con atti diplomatici, che non consta siansi praticati, benchè, qualora vi fosse risolutamente ricorso, avrebbe forse potuto raccogliere qualche frutto, se pure dobbiamo prestar fede alle apparenze che il telegrafo ci portò ieri da oltre Alpi.

Ma abbastanza su questo argomento (*Unità a destra — Movimenti diversi*), perchè io credo di avervi dimostrato quali sono le ragioni e la fonte del malcontento: accentramento; spese non ristrette; imposte male studiate, peggio attuate; difetti nell'amministrazione della guerra, e cattivo indirizzo politico, sempre fluttuante ed incerto.

Per riparare a questi mali che cosa occorre? Occorrono riforme.

Se la Camera me lo permette, prendo alcuni minuti di riposo.

PRESIDENTE. La seduta è sospesa per pochi minuti.

DOMANDA DEL DEPUTATO COMIN.

PRESIDENTE. L'onorevole Comin ha facoltà di parlare per rivolgere una semplice domanda all'onorevole ministro dei lavori pubblici.

COMIN. Siccome ho sentito che, durante la mia assenza, l'onorevole ministro dei lavori pubblici ha dichiarato che avrebbe risposto all'interrogazione che ho avuto l'onore di fargli sopra il servizio ferroviario da Firenze a Napoli, finita la discussione di questa legge, desidero sapere se egli intende rispondere dopo finita la discussione generale; perchè altrimenti la risposta sarebbe rimandata ad un tempo troppo lontano. Questa questione non si potrà protrarre a lungo, importandomi soltanto di dare all'onorevole ministro dei lavori pubblici alcune informazioni sul servizio ferroviario divenuto insopportabile fra Firenze e Napoli.

PRESIDENTE. L'onorevole ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

PASINI, ministro dei lavori pubblici. Dirò all'onorevole Comin che io sono pronto a dare una risposta alla sua interrogazione sul servizio delle ferrovie da Firenze a Napoli, subito dopo finita la discussione generale di questa legge, ma non prima per altro di lunedì.

COMIN. Dunque, se la Camera crede, sarebbe per lunedì mattina.

PRESIDENTE. Si metterà all'ordine del giorno per lunedì mattina, prima del progetto di legge per l'esercizio provvisorio.

SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE PER RIORDINAMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE GENERALE E PROVINCIALE, E SUGLI UFFICI FINANZIARI.

PRESIDENTE. L'onorevole Ferraris ha facoltà di continuare il suo discorso.

FERRARIS. Io vi accennava, signori, che per provvedere ai mali che vi ho indicato occorrono riforme, e mi rammento d'avervi detto come questa parola stesse nelle bocche e sulla bandiera di tutti, e che quindi nessun può di questo scopo, di questo intento, aspirare o credere di essere stato il primo, od il più caldo promotore. Ma vi accennava pur anche come le riforme alle quali noi tendiamo, e che noi riputiamo tali, sono quelle che vanno a troncane il male alla radice e vi pongono riparo. Impertanto, riferendomi ai quattro capi principali, che sono venuto esaminando, diciamo che nel concetto nostro è d'uopo applicare ampiamente il principio di decentramento; introdurre rigorose e radicali economie; riformare l'esercito in modo conveniente all'indole della nazione ed alla spesa possibile; infine adottare una politica ferma e francamente liberale.

Ma poichè si tratta appunto di determinare quali siano codeste riforme che si vogliono introdurre, siccome l'onorevole oratore che pigliò la parola per la Commissione ci disse essersene già fatte delle riforme, e la relazione della Commissione ne dichiarò come questa che, come sequela delle anteriori, ci viene ora proposta, sia stata *con lungo amore studiata*, sarà prezzo dell'opera l'esaminare queste due proposizioni, e così — quali sono le riforme già introdotte — quali quelle che si propongono ora.

Prima venne, ci si dice, la legge sulla riscossione delle imposte. Voglio supporre tutto il merito intrinseco di questa legge. Ma se per un canto era impossibile procedere con tanti e così svariati mezzi di riscossione, ereditati dalle antiche legislazioni della Penisola, per l'altro canto è impossibile dare a questa legge il nome ed il carattere di una vera riforma, quando non si voglia in tal modo qualificare ogni legge regolatrice di un servizio pubblico.

Mi piace adunque supporre o confessare che la legge da noi votata sia buona; non per questo ritengo si possa mettere nel novero delle riforme quali noi abbiamo accennato occorrere per riparare a mali gravissimi.

Viene seconda la legge della contabilità.

Di questa legge, ripeto, non posso tenere ragionamento speciale, trattandosi di materie che non ho studiato e che non conosco; ma vi attendo alla prova; vedremo se essa corrisponderà ai voti ed alle speranze.